Anno XII. (Abbonamento postale) Giovedì 25 Ottobre 1888 (Abbonamento postale) N. 255.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

V.

Se la cura e il mantenimento dei *mentecatti poveri* sono per la Provincia di Udine, come per altre Provincie del Regno, peso gravissimo sul bilancio, questo è pur aggravato per la conservazione della *Casa Esposti*. Ogni anno, quasi, la Deputazione ne fa oggetto di amari lagni, e quest'anno presenterà (come vedremo in altro articolo) nuova proposta concreta. Or ci limitiamo a raccogliere dal Resoconto morale del Deputato dottor cav. Antonio Celotti gli ultimi dati statistici sul Pio Istituto, così spietato verso i contribuenti.

Al 31 ottobre 1886, dice il Relatore, rimanevano nell'Istituto trentuno esposti d'ambo i sessi, di cui diciotto lattanti; ma nel 1887 vi entrarono 201 bambini, di cui novanta pervennero dall'Istituto *Maternità* e gli altri centoundici dall'Ufficio di consegna, e fra questi sei erano legittimi. Poi il Relatore offre le cifre risguardanti il baliatico esterno, e quelle dei dati a balia nell'Istituto, e fa di più dolorosamente sapere che a carico dell'Istituto si avevano, nel 1887, ottocentoventitre fanciulli o giovanetti al disotto dei tredici anni. Infine offre la media dell'annua mortalità degli Esposti che ammonta al trenta per cento. E tutte queste cifre, per chi ben le considera, sono la rivelazione di una piaga sociale, cui a sanare vedonsi le Leggi impotenti; e sono anche terribile accusa della privata immoralità, come essere dovrebbero acuto rimorso per molti padri, e per molte madri non degne di questo nome. Cosicchè vuolsi conchiudere che la civiltà dei tempi ha piuttosto inacerbata di quello che lenita questa visibile prova di scostumatezza.

Dopo tante notizie sconfortanti, il Relatore passa rapidamente in rassegna, entrando in un campo manco spinoso, utili istituzioni e alcune desideratissime conquiste del Progresso e l'attività della Provincia indirizzata al bene pubblico. E comincia dalla *viabilità*.

Il Relatore, che l'ha saputo dall'Ingegnere-capo del Genio provinciale, assicura che *tutte le strade provinciali sono mantenute in condizioni buone*. Avviso, dunque, ai transeunti, affinchè dicano se ci fosse, al caso, qualche cosa in contrario. Riguardo alla spesa di manutenzione, ecco come la troviamo calcolata in una tabella offerta dall'Ufficio tecnico: Strada maestra d'Italia, lire 15311,38 — della Motta lire 9357.51 — del Monte Croce lire 20,101.70 — di Zuino a Porto Nogaro 4730.45 — del Taglio 1090.79 — Triestina 2984.01 — Cormonese e Ponte Iudri 3649.67 — Pontebbana (Udine - Gemona) 13,462.85 — Casarsa Spilimbergo 4801.95 — Udine a Cividale 5869 49 — Pordenone a Maniago 2858.07 — Udine a S. Daniele 2100. — Dunque, per manutenzione delle strade che ancora rimangono *provinciali*, la grossa somma di italiane lire 86,318.47.

Riguardo alla sistemazione del tronco della strada del Monte Croce, Villa Santina-Comeglians, il Relatore fa sapere come il R. Governo cui spetta eseguirla, ha pronto ed approvato il relativo progetto tecnico, e soggiunge che le premure della Deputazione, affinchè il lavoro si compia con sollecitudine, saranno efficaci presso il Ministero.

Con aria di trionfo il Relatore ricorda poi l'inaugurazione avvenuta, nel 15 dello scorso luglio, del famoso *ponte sul Cellina*, fra le esultanze vivissime delle popolazioni dei Distretti di Pordenone e Maniago. Ma già la *Patria del Friuli* se ne è occupata abbastanza e del ponte e delle feste inaugurative, e il grande avvenimento è così recente che sarà fresco nella memoria de' nostri Lettori. Ed eccoci quà, dopo il *ponte sul Cellina*, in preventivo un altro ponte, quello *sul Meduna*. Il Relatore, per esso, annuncia che si fanno studj; ma che ancora non ne venne fissata la località, presentando il problema tecnicamente due soluzioni, e dovendosi inoltre badare a *criterii d'ordine economico - finanziario*. Avanti dunque con gli studj, e che il Genio provinciale si decida al più presto. Così saranno compiuti i voti de' nostri amici al di là del Tagliamento, i cui rappresentanti nel Consiglio della Provincia da anni annorum facevano udire in ogni sessione meste rampogne ed invocazioni ad abolire il sistema *dei due pesi e delle due misure*.

Altro annuncio lieto che fa il Relatore, si è quello del compimento, a spese del Governo, e dell'apertura a servizio pubblico della ferrovia Portogruaro-Casarsa; così, che la Società Veneta per imprese e costruzioni ha compito a nome e per conto della Provincia ed aperto all'esercizio il tronco Udine-San Giorgio di Nogaro, linea che col 31 dicembre venturo sarà compiuta secondo gl'impegni assunti con la Provincia e col Ministero.

Il Relatore, continuando sui tema della *viabilità*, rende conto dell'applicazione del nuovo Regolamento per le *strade comunali*, poste sotto l'alta sorveglianza di una Sezione speciale presso l'Ufficio tecnico della Provincia. Egli afferma che, eccettuati pochi riguardo i quali si procederà d'Ufficio, i Comuni ottemperarono di buon grado alle *nuove ingiunzioni regolamentari*; quindi c'è a sperar bene.

E per connessione di argomento l'onorevole Relatore ricorda le *Opere idrauliche di seconda categoria*, per le quali ancora non avvenne *nessuna variazione*. Ma deve avvenire presto, dacchè, come noi abbiamo a suo tempo riferito nel nostro Giornale, a Venezia si adunarono i rappresentanti di tutte le Provincie Venete e di quella di Mantova per ottenere dai Ministeri dei Lavori pubblici e delle Finanze *una migliore e più favorevole interpretazione delle vigenti disposizioni di Legge riguardo il concorso delle Provincie e dei privati nelle spese per queste Opere.* La Deputazione del Friuli aveva affidato speciale incarico per ciò al suo membro ing. Roviglio; poi il Roviglio, insieme ai delegati delle altre Deputazioni, si recò a Roma a raccomandare ai Ministri questa vertenza, e se ne ebbero *formali promesse di studj e provvedimenti*. Dunque anche su ciò belle speranze. G.

Un buon consiglio.

Lord Bolingbroke, che assiteva tempo fa con suo figlio, il visconte d'Amberley, ai *petit lever* della regina Vittoria, attira il giovinotto nel vano d'una finestra e gli disse:

— Figlio mio, presto avrete trenta anni. Il momento è venuto di far giudizio e di prendere moglie, mettendo un termine alle vostre scappate di gioventù... l'ultima delle quali, essendo giunta all'orecchio di Sua Maestà la regina, fu causa ch'essa vi facesse stamani un'accoglienza più fredda del solito, come vi sarete accorto...

— Ebbene, padre mio — rispose docilmente il visconte — che partito mi avete destinato?..

— La volete voi ricca?

— Il mio feudo d'Amberley mi rende abbastanza per mettermi al di sopra di questa preoccupazione.

— La volete voi nobile?

— Quando si è figli di lord Bolingbroke, non si ha bisogno di cospicui parentadi per sentirsi al di sopra della folla.

— La volete voi bella?

— Milord, ciò che io desidero sopratutto è la felicità...

— Allora il caso è diverso... sposate una brutta.

Peggio che ladri!!

In un libro *sacro*, pubblicato da un prete bresciano, e comunicatoci da un nostro cortese lettore, troviamo queste precise parole:

« Per conseguenza (salvo i casi di buona fede, d'ignoranza e di non sufficiente deliberazione) l'esser liberale è più peccato che l'esser bestemmiatore, *ladro, adultero* od *omicida* o checchè altro vietato dalle legge di Dio e condannato dalla divina giustizia. »

Tante grazie al reverendo bresciano!

A Varsavia (Russia) si è intimato lo sfratto entro il mese ai fittavoli esteri, la maggior parte tedeschi.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 22 ottobre.

Direbbesi che l'intelletto non istà regolatore delle umane vicende, e che queste si abbandonino alla balìa del destino! Coloro i quali si affannano a predicare concordia fra le Nazioni sorelle, Francia ed Italia, pèrdono l'opera ed i consigli, e la stampa che dovrebbe essere ministra di pace, continua, ne' due paesi vicini, a seminare discordia e livore, e la bassa gelosia dell'egoismo regna sovrana.

Una parola d'ordine, discesa dall'alto, ha fatto prorompere certi Giornali in esclamazioni allarmanti contro l'Italia.

Il Ministero delle Finanze ha pubblicato un resoconto da cui risulta che la Francia possiede un capitale attivo di tre miliardi a debito dell'Italia, e che all'ultima scadenza degl'interessi la quota incassata a Parigi fu di cinquanta milioni. Il giornale *Le Parti National* soggiunge che concorrere a sostenere il Credito italiano è delitto di leso patriotismo, poichè i capitali francesi si convertono da Crispi in cannoni e fortezze contro la Francia.

Questa manovra per iscreditare l'Italia è non solo cretinesca, ma costituisce una prova di malvolere inutile e pregiudizievole a chi ebbe la balordaggine di raccomandarla.

Se il consiglio del Governo fosse seguito dai detentori della rendita italiana, questi getterebbero sul mercato i loro titoli e ne conseguirebbe naturalmente un forte ribasso di capitale, per cui non sarebbe l'Italia che perderebbe, bensì la Francia. Difatti, ammettendo che il corso della rendita scendesse a 50 per cento, la Francia resterebbe impoverita d'un bilione e cinquecento milioni, e coloro che l'avessero ad acquistare in Italia o fuori, si arricchirebbero d'altrettanto a sue spese.

Comprendo sino a un certo punto il risentimento dei francesi per l'alleanza italo-germanica destinata, a quanto assicurasi, a mantenere la pace; perchè pretendere di confinare la Francia nell'isolamento attuale e volerla costringere a rassegnasi alla umiliazione delle patite sconfitte, costituisce già un atto di violenza. Ma i francesi dovrebbero avere il coraggio di riconoscere che furono proprio essi che gettarono l'Italia nelle braccia della Germania, intrigando a Roma col mantenere l'illusione nel Vaticano che il potere temporale non era morto e sepolto. L'occupazione di Tunisi, e la minaccia di creare a Biserta una nuova Gibilterra, spinsero l'Italia a cercare l'appoggio dell'Inghilterra. Il recente decreto beylicale sulla ispezione delle scuole della Reggenza devoluta alla Francia, è una nuova puntura, e potrebbe essere la goccia che fa traboccare l'acqua dal vaso.

Assicurano la Francia essere decisa, nel caso la Russia attaccasse l'Austria, a rompere gl'indugi ed approfittare di questa diversione delle forze austro-ungariche ed italiane per attaccar a sua volta la Germania e l'Italia onde rivendicare la frontiera del Reno. La lega dunque famosa della pace potrebbe essere costretta ad entrare in guerra offensiva o difensiva ad un tempo.

Ammettiamo che le tre potenze alleate riescano vittoriose: in questo caso l'Italia potrebbe ricuperare Nizza e la Corsica, ma non si può sperare che l'Austria vittoriosa conceda mai all'Italia d'arrivare al Quarnero: tutto al più consentirebbe una insignificante rettifica di frontiera sino all'Isonzo, dato che permetta al Tirolo italiano di riunirsi alla madre patria.

Ma se l'ipotesi contraria, pure possibile, si realizzasse, e l'Italia e l'Austria fossero battute, allora, domando io, che cosa avremo noi guadagnato? Mentre si può ragionevolmente temere di gravissimi danni e forse di nuovi smembramenti della patria, e la risurrezione del potere temporale cotanto detestato. Ammettendo pure che la Francia fosse nuovamente vinta e schiacciata, siccome non la si può sopprimere dallo scacchiere politico, noi avremmo un nuovo nemico terribile per vicino, e questi è dotato di tanta giovanile baldanza da ricominciare a breve scadenza, e ritentare in perpetuo la sorte delle armi.

Rassegnamoci dunque al destino, giacchè ho ben paura che gli sforzi degli alleati continentali non riusciranno ad impedire alla Russia e alla Francia, virtualmente alleate, di rompere gli indugi.

La questione d'Oriente è più acuta che mai, e tutto fa presagire che la primavera ventura, mentre a Parigi si vorrà festeggiare il centenario della Rivoluzione e l'avvenimento della Repubblica, coloro che non vogliono partecipare a tale anniversario invece dell'inno alla pace facciano echeggiare il rombo del cannone.

Se i tre alleati continentali possono mettere in campo parecchi milioni di combattenti, le loro condizioni finanziarie non sono in istato di sostenere una lotta lunga, e quindi saranno costretti a cessare quando i banchieri usurai chiuderanno i loro scrigni e pronuncieranno il terribile *quos ego*.

La Francia invece, malgrado il suo debito pubblico enorme, è ricca, ma ricca assai, e può dire come l'*Alboino* di Prati al Governo suo: chiedi ed avrai; — ciò che non potrebbero dire nè l'Italia, nè la Germania e meno che meno l'amica Austria.

Per il momento, le cose parlamentari qui procedono come il solito, ed il Ministero Floquet, a meno d'incidenti impreveduti, ed in Francia sopratutto ognora possibili, potrà vivere sino alle elezioni generali che avranno luogo al cominciare dell'anno nuovo. Se il destino clemente potesse accordarci un paio d'anni di tregua, si potrebbe sperare che tra Francia e Italia le relazioni perdessero un po' dell'attuale tensione, ma ci vorrebbe il concorso costante della stampa de' due paesi a dissipare malintesi, a consigliare la riparazione degli errori commessi d'ambe le parti, a calmare gli animi.

Ma questo concorso non è assicurato, perchè la stampa disgraziatamente perdurerà nelle sue battaglie d'inchiostro, ed invece di parlare un linguaggio conciliante, continuerà a subire l'influenza dell'ambiente nel quale per mala ventura si trova.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 1

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

I.

L'ospite dell'abazia.

Sulle sponde della Vienna, in quella parte del Limosino che confina colle sorgenti di quel fiume, si vedono anche oggidì gli avanzi dell'abazia di San Maurizio, che pare avesse qualche importanza prima della rivoluzione del 1789.

Sorgono queste rovine sopra una spianata, a mezza costa d'una montagna coperta di castagni; sotto si allarga una graziosa vallata, seminata di campi di biada, di boschetti, di verdeggianti praterie attraversate dal fiume.

Il villaggio di S. Maurizio, situato fra l'abazia e il fiume, co' suoi tetti color rosso cupo, colla sua chiesa parrocchiale e il gotico campanile, offre alla vista un quadro pittoresco.

Il paesaggio è bello, pure i resti dell'abazia che dall'alto lo signoreggiano, non presentano il tipo caratteristico delle rovine medioevali. Vi si cercherebbero invano le torri sventrate, merli coronati di edera, i fossati a mezzo ricolmi di terra e di ruderi, le pietre muscose.

L'antico convento ci offre piuttosto co' suoi avanzi l'idea d'un fabbricato goffo e pesante; le numerose finestre sono in gran parte murate; uno strato di calcina ricopre gli ornati, le sculture che abbellivano un tempo le muraglie; sotto gli archi dei chiostri si ripercuote il muggito de' bovi, pei lunghi corridoi giace ammonticchiato il grano; insomma, l'antica abazia non è più che una casa colonica o, come la chiamano in paese, una masseria.

Questa masseria apparteneva nel 1860 a un ricco coltivatore, mezzo borghese, mezzo contadino: l'aveva ereditata dal padre il quale a sua volta la doveva al nonno fattosi compratore di beni nazionali.

Frumenzo, così chiamavasi il proprietario di S. Maurizio, abitava il vecchio fabbricato e faceva render bene le terre numerose e vaste che costituivano il possedimento.

Economo, laborioso, abbastanza intelligente, aveva un po' alla volta arrotondata l'eredità paterna e al tempo di cui parliamo era uno dei notabili del paese.

Pure, in mezzo a tanta prosperità, Frumenzo e sua moglie, buona creatura che secondava il marito in tutte le cose di sua competenza, avevano anch'essi i loro bravi dispiaceri.

Due bambini, nati dalla loro unione, erano morti prematuramente. Gli sposi, giunti ad un'età rispettabile dalla quale nulla si può sperare, avevano adottata una loro nipote, graziosa e gentil giovinetta, che contraccambiava affetto per affetto e formava la gioia e la speranza dei cadenti lor giorni.

Più tardi ella doveva ereditare tutta la vistosa sostanza degli zii, ond'è che Giulietta era considerata dalle buone mamme quale il miglior partito del vicinato. Così non le mancavano i pretendenti, e di uno faremo senza indugio la presentazione al lettore.

Una sera, sul principiare d'autunno, mentre suonava l'Ave Maria alla chiesetta del villaggio, la famiglia sedeva a mensa in una sala bassa, parlatorio un tempo dell'abazia, e che adesso serviva da cucina.

Frumenzo era un dabben uomo grosso e grasso, alla buona, con un faccione allegro e sorridente; mentre sua moglie, piccola e magra, sempre vestita di scuro, aveva nel portamento e nel viso dipinta la riservatezza e la malinconia.

Per lo contrario Giulietta, vestita alla moda del villaggio con modesta civetteria, era una bella e fresca giovinetta piena di grazia e di vivacità. Pareva straordinariamente timida, parlava poco e bastava una sola frase un po' arrischiata per farla tremare ed arrossire.

Completava la famigliola una piccola servetta, molto leggiadra, che andava e veniva tutta affaccendata per servire i suoi padroni e i suoi zoccoletti, strisciando sul pavimento della sala, producevano uno strepito de' più fastidiosi.

Siccome la temperatura era ancora assai mite, non si aveva chiuso la finestra che dava sulla strada pubblica, e la famiglia sbrigava tranquillamente il suo pasto alla luce morente del giorno, mentre un fuocherello di rami secchi scoppiettava vivacemente sul vasto focolare.

Papà Frumenzo, seduto rimpetto alla finestra, restò improvvisamente immobile cogli occhi rivolti alla strada vicina.

— Eccolo tutto d'un pezzo che ci capita a cavallo! disse con vivacità.

— Ma chi dunque? fece sua moglie col placido e triste accento che l'era abituale.

— Eh, diavolo quello che aspettiamo... Leonardo Buquet.... il figlio del mio amico Buquet. M'aspettavo di vederlo appena domani, ma l'impazienza lo ha certamente spronato!

E il dabben uomo si volse sorridendo alla nipote.

— Ma sei sicura che sia proprio lui? chiese la padrona di casa cercando gli occhiali che non poteva mai trovare a proposito.

— Oh, è lui! È proprio lui! sclamò Giulietta che guardava di sopra la spalla dello zio.

— Guarda! L'ha riconosciuto subito, lei! gridò Frumenzo ridendo forte.

Giulietta, confusa, si rifugiò nel fondo della sala, e i due vecchi sposi corsero sulla soglia della porta per ricevere il viaggiatore.

Questa porta serviva un tempo come ingresso principale dell'abazia; ma, da lunga pezza, il grandioso ogivo, le colonnette ed i bassi rilievi che l'adornavano e componevano erano stati ricoperti da grossolana muratura e dell'entrata monumentale più non restava che una stretta porticina.

Erano giunti appena sulla strada papà Frumenzo e sua moglie, che il cavaliere si fermò e gridò con accento cordiale:

— Buona sera, papà Frumenzo! Buona sera, madama! Felice di rivedervi l'uno e l'altra!

Saltò a terra e, passato il braccio nella briglia del cavallo, venne a dare un forte abbraccio al marito e alla moglie.

Era un bel giovane, dai ventiquattro ai venticinque anni, volto aperto e intelligente. Vestiva da campagnolo agiato, ma i capelli tagliati corti e i mustacchi neri, come pure una certa rozzezza nel vestire, gli davano tutto l'aspetto d'un militare in borghese.

Fu accolto con marcata benevolenza, e siccome il viaggiatore attaccava la briglia del cavallo a un anello di ferro conficcato nel muro, Frumenzo gli disse:

— Ebbene, Leonardo, che diavolo fai? Conduci il cavallo in scuderia.

(Continua.)

tura si scambia il patriottismo generoso col particolarismo egoista, particolarismo che i francesi chiamano *chauvinisme*. *Madrassi.*

I forti sotterranei.

In un numero recente della «Nature» il colonnello Hennebert, dell'esercito belga, descrive i forti sotterranei ora in uso nel Belgio, come uno dei mezzi principali di difesa nazionale.

Uno di questi forti è simile ad una grande topinaia ed è costruito in muratura. È lungo 50 metri, largo da 30 a 40 ed è circa 12 metri sotto la superficie del suolo, essendo la sua maggiore altezza dal livello del suolo di non più di 3 a 4 metri. Presenta l'aspetto di un berretto elittico posto sul terreno ed è appena visibile ad occhio nudo.

Nel centro di questo scoglio artificiale si trovano tre torri corazzate, ciascuna armata di due cannoni di grosso calibro.

Quattro piccoli forti sono alzati ed abbassati a volontà, e sono armati ciascuno con due cannoni a tiro rapido.

Nei luoghi più adatti vi sono punti di osservazione corazzati, da due dei quali di notte la luce elettrica può essere proiettata a sorvegliare le operazioni del nemico.

Sotto la superficie, la terra è scavata in forma di pozzo immenso, con pareti corazzate, ed è diviso in sezioni, tutte difese da potenti armature.

Una di queste sezioni contiene provvigioni e munizioni, un'altra la macchina ed i generatori della luce elettrica, i motori idraulici per le torri giranti, pompe e ventilatori per mantenere l'aria pura.

La comunicazione coll'esterno si ottiene mediante una galleria sotterranea, la cui lunghezza varia secondo le circostanze.

La volta della galleria è di 8 o 10 metri sotto la superficie del suolo. Per ottenere accesso al forte si fa manovrare uno stantuffo idraulico, che solleva una scala ed apre una porta difesa da un'armatura di uno spessore di 20 centimetri e sotto il fuoco di due forti mobili. Tutti i movimenti, come il cambio di guardia, arrivi di provvisioni ecc., sono segnalati col telefono o col telegrafo.

La guardia non manovra lo stantuffo idraulico che dietro ordine e quando le sentinelle in uno dei forti mobili hanno riconosciuto chi è che arriva.

Finalmente la galleria comunicante coll'esterno è fortificata da una porta corazzata, difesa da due mitragliatrici.

La guarnigione del forte è di appena 30 o 40 uomini. Il costo di uno di questi forti è di 2,500,000 franchi.

Le dichiarazioni di Boulanger.

Parigi, 24. Boulanger è intervenuto alla seduta della commissione per la revisione e si pronunziò favorevole allo scioglimento della camera ed alla costituente. Vorrebbe il potere esecutivo indipendente e responsabile di fronte al paese, del rimanente richiamasi alle sue precedenti dichiarazioni e all'esposizione dei motivi del suo progetto. Non crede alla possibilità di ristabilire la monarchia, poichè due terzi del paese insorgerebbero. Circa i rapporti fra la chiesa e lo stato, dice che il paese farebbe conoscere la sua volontà col *referendum*.

Circa i dettagli del funzionamento dalla nuova costituzione, appartiene alla Costituente regolarli. Se si proponesse la soppressione della presidenza della repubblica, la voterebbe. Vuole che la politica sia esclusa dall'esercito.

Qualora si ristabilisse la monarchia e dalla costituente non si assicurasse la libertà del suffragio universale egli insieme ai repubblicani, considererebbe l'insurrezione come il più sacro dei doveri. Dichiarò che voterebbe la soppressione del Senato.

Come avvenne l'incidente del treno reale a Moneglia.

Il *Caffaro* di Genova scrive che lo scontro del treno reale a Moneglia — cui accennammo ieri — avvenne realmente, ma non ebbe molta gravità nè spiacevoli conseguenze.

Il treno facoltativo di militari, che trovavasi a Moneglia, era sul binario di scarto per cedere il passo al treno reale; ma siccome le due ultime venture, tanto il treno era lungo, impegnavano il binario di corsa, anche il treno reale dovette fermarsi per dar tempo al facoltativo di avanzare dall'altra parte.

Però, nell'eseguire questa manovra, il treno facoltativo urtò leggermente il carro bagagli che era in coda al treno reale, gli portò via il fanale e danneggiò alquanto la banchina.

Il Re, che non si era accorto di nulla, domandò perchè il treno erasi fermato a Moneglia: gli fu risposto che dovevasi far manovrare il treno facoltativo di militari che trovavasi nella stazione, il quale bisognava cedesse il posto al treno reale.

Viaggiatori giunti da Odessa annunciano che nella colonia «Nuova Mosca» fondata in Abissinia dal cosacco Atchinow aumentano le case, vi si costruisce un convento; il commercio vi affluisce.

Pellegrini napoletani dal Papa.

Ieri, in punto a mezzogiorno, il Papa ricevette il pellegrinaggio napoletano nella grande aula del Vaticano.

Vi erano circa un migliaio di pellegrini, persone di tutte le condizioni; si fecero venire molti marinai, pescatori e una grande quantità di preti e di frati di ogni colore ed età.

Alla testa del pellegrinaggio stava l'arcivescovo Sanfelice circondato da uno stato maggiore di cinque vescovi, nonchè da altri prelati.

Vi erano inoltre delle associazioni clericali con bandiere.

L'arcivescovo Sanfelice lesse l'indirizzo al Papa. L'arcivescovo parlò delle amarezze acerbissime sofferte dal Papa; e soggiunse: Sono pronto a seguirvi sulla croce del Golgota. Dei vostri persecutori dirò che Dio perdoni loro perchè non sanno quello che si facciano.

Il Papa rispose a Sanfelice, con un discorso infarcito di allusioni politiche.

Disse il Papa ad un punto:

« Piacesse a Dio che tutti gli italiani pensassero a ridonare al papato la libertà dovutagli. Invece i figli degeneri con ogni arte e studio lo combattono ed avviliscono. Non hanno più freno le quotidiane ingiurie contro di noi.

« Perchè adesso tanta violenza di attacchi, mentre sempre reclamammo la indipendenza piena necessaria al papato? Solo perchè fatti e circostanze ben note resero più audaci i propositi contro la chiesa. A Roma sopratutto la lotta infierisce, eccitata dallo spirito satanico delle sètte. »

A questo punto il Papa fece un'allusione alla frase del Re « qui nella mia reggia » esprimendosi in questa guisa:

« Qui, anche in circostanze solenni, non si ha ritegno di confermare con nuove offese le usurpazioni e le violenze che sono ancora nella memoria di tutti; si cerca di menomare la grandezza di Roma, abbassandola alla semplice condizione di capitale d'un regno.

« Non abbandoneremo mai la lotta (continuò il papa alludendo evidentemente a Guglielmo); se in danno della chiesa vedete ora congiurare molti potenti nemici, non vi avvilite, ma perseverate nella difesa della Chiesa. »

Il papa terminò impartendo la benedizione a tutti i pellegrini che gridarono: Viva il papa-re!

Quindi i pellegrini passarono al bacio della pantofola. Da ultimo offersero l'obolo; e i pescatori, nel loro costume tradizionale, coi piedi nudi offersero al Santo Padre grandi ceste di pesce fresco e marinato. Il papa parlò lungamente coi pescatori, e spiegando loro la sua povertà e la prigionia, donò a ciascuno un napoleone d'oro. Indi ordinò che il pesce venisse mandato ai monasteri.

La Nota preparata dal Vaticano sul viaggio imperiale.

Il corrispondente romano del *Temps* di Parigi si dice in grado di trasmettere il sunto autentico della circolare ai governi esteri preparata dal Vaticano sul recente viaggio imperiale.

In questo documento sarà detto che il viaggio dell'imperatore di Germania a Roma ha provato una volta di più l'indegnità del trattamento inflitto al Sovrano Pontefice. Non solo il Papa non è libero di restituire la visita ricevuta, ma ben anco vede i riguardi accordati dai Principi servir di pretesto a nuovi oltraggi.

Si rammenta pure le caricature e gli articoli ingiuriosi dei giornali italiani, l'occupazione militare delle vicinanze del Vaticano, le iscrizioni oltraggiose moltiplicate sul tragitto che doveva esser percorso dall'imperatore. Una breve allusione ai brindisi e alle parole di Guglielmo su Roma capitale non sarà forse mantenuta nel testo definitivo.

Come conclusione, la circolare dice che lungi dal migliorarsi col tempo, la situazione si fa più intollerabile che mai. Gli omaggi resi dalle più alte potenze del mondo alla sovranità spirituale forniscono al Governo italiano la occasione di volgere in derisione e disprezzare più apertamente i diritti della Santa Sede. Il documento, non ancora finito, sarà spedito alla fine del mese.

Data l'esattezza di queste informazioni del *Temps*, la circolare sarebbe quasi una ripetizione di quanto ebbe il Papa a pronunciare ieri nel discorso in risposta al Cardinale Sanfelice.

Le due correnti vaticane.

L'*Italie* assicura che ora in Vaticano gl'intransigenti e i conciliatori si combattono vivamente. I primi sono capitanati dal cardinale Rampolla; i secondi da monsignore Galimberti. Questi quasi si compiacciono dello scacco toccato al Vaticano colla visita dell'Imperatore; sostenendo che si fosse seguita un'altra politica, se non si fosse voluto affrontare la questione romana, ma solo lumeggiarle, i risultati avrebbero potuto essere migliori. In conclusione i galimbertisti vorrebbero che Galimberti fosse messo a fianco di Rampolla e potesse far prevalere i suoi concetti che credono più consoni alla situazione; i rampollisti, invece, si oppongono. E si vuole che il Papa alcuni giorni prima che venisse l'Imperatore fosse quasi deciso a chiamare a Roma Galimberti e che ora ne abbia abbandonato il pensiero.

Nel dominio della rettorica.

Berlino, 24. A proposito del comunicato della nunziatura di Monaco (che cioè la questione romana resta impregiudicata dal viaggio di Guglielmo) la *Kolnische Zeitung* e la *National Zeitung* trovano naturalissimo che i clericali pretendano che la questione romana resti impregiudicata, mentre in sostanza la visita dell'Imperatore al Vaticano conferma la libertà illimitata del Papa e mette la questione nel dominio della rettorica.

COMMENTI.

Roma, 24. È vivamente commentato il discorso del papa, non tanto per le sue affermazioni sulla situazione del Pontefice dopo la proclamazione di Roma capitale, quanto pel modo virulento col quale alluse ai brindisi del Re e di Guglielmo al Quirinale. Generalmente si rileva, che il discorso odierno è una prova sicura che la visita di Guglielmo al papa fu per quest'ultimo una vera delusione.

L'*Osservatore Romano* pubblica un lungo articolo nel quale dimostra che storicamente il Quirinale appartiene al papa.

Colloquio con Nerazzini intorno al prossimo viaggio in Africa.

La notizia data dall'ufficiosa *Italie* che Nerazzini si recasse in Abissinia con missione governativa suscitò dei commenti. Dunque, dicevano molti, si riprendono le trattative di pace? E con chi va? aggiungevasi. Volli interrogare il Nerazzini stesso e vi riferisco il colloquio.

— Lei va in Africa, in Abissinia?

Nerazzini spalancando gli occhi:

— In Africa sì, ma in Abissinia no. Vado sulla costa.

— E va con missione governativa?

Nerazzini eludendo la risposta:

— Quand'anche il Governo lo desiderasse, questo non sarebbe il momento opportuno d'internarsi in Abissinia; nè sarebbe facile trovare chi tentasse una simile impresa anche per conto proprio. Figuriamoci poi se il Governo può mettersi in procinto di trovarsi in condizione che potrebbe essere gravissima. L'interno dell'Abissinia è in preda dell'anarchia. Ritenga che, per quanto si dica, il ritiro del Negus produsse fra quelle popolazioni grande impressione. Ora si hanno le conseguenze. Sono i capi che si rivoltano; sono intiere tribù che reclamano la loro perfetta, totale autonomia. Un viaggiatore non potrebbe essere mai sicuro. Quando meno se lo aspettasse, potrebbe essere imprigionato ed ucciso. E se questo viaggiatore avesse veste ufficiale, immagini in quali impegni si troverebbe il suo governo.

— Ma pure, dissi io, il Governo deve fare qualche cosa. È impossibile che si rimanga come si è.

— È giusto, mi rispose Nerazzini, ma pel momento credo che non si debba far altro che cercare di trarre il maggior profitto possibile dalla situazione interna del paese. Io personalmente sono contrario a qualsiasi idea di conquista. Ci basterebbe poter rendere Massaua un porto commerciale. Questa era l'idea anche di Mancini, ma noi avemmo la sfortuna che cadesse Kartum proprio quando le nostre truppe erano in viaggio per Massaua. Avvenne allora che gli inglesi abbandonarono l'Alto Nilo e noi perdemmo ogni sicuro obbiettivo. Ora resta solo di cercare di raddrizzare le cose secondo l'intento di prima. Col possedimento di Massaua noi abbiamo potuto avere la nostra voce nella questione del Canale di Suez. Era anche allora, come adesso, un modesto programma, ma utile.

— Dunque, ripresi io, lei va soltanto lungo la costa?

— Sì.

— E va solo? aggiunsi.

Nerazzini stette perplesso, poi disse:

— Non so ancora niente. Dovevo partire il 31 corrente. Ma pare che non partirò che verso l'otto novembre. Vi sono ancora molte cose da vedere e da combinare.

— Crede proprio, insistetti, che quest'anno non si farà niente?

— Le ripeto, rispose, che non si tratterà di conquiste. Cercheremo di trarre profitto dalla situazione interna. Forse faremo qualche mossa, basta che l'utile nostro lo richieda.

Io girai inutilmente il discorso per ritornare all'attacco. Nerazzini ripeteva:

— Per ora non so di più. Tutto si sta combinando.

— Ha letto, dissi io, che Salimbeni si reca nel Goggiam?

— Sì, rispose, e lessi pure che avrebbe una missione dal Governo. Credo che Salimbeni desideri di ritornare nel Goggiam ove ha l'amicizia e la fiducia di quel re; ma non succederà certamente ora.

Nerazzini da più giorni passa parecchie ore con Corvetto e col capo dell'ufficio dell'Africa al Ministero della Guerra. *M. Milesi.*

Le feste a Palmanova.

Palmanova, 23 ottobre.

Finalmente le feste sono riuscite e bellissime questa volta davvero!

Fin dal mattino il nostro bel cielo era limpido, sereno, e soltanto qualche leggero soffio di vento agitava le numerose bandiere tricolori che adornavano gli edifizi pubblici e privati. Alle 10 ant. la Banda musicale del 35.o regg. fanteria percorse, suonando, le vie principali, seguita da un gran numero di individui di Palma e di fuori. Alle 2 pom. ebbe luogo l'annunciato concerto musicale in piazza V. E., dinanzi al caffè Verza pieno zeppo di ufficiali, di signori e di signore, convenuti per gustare i soavi concenti. Alle tre e mezzo ebbe principio il giuoco della tombola. A questo gioco non concorse quella gran quantità di gente che s'era soliti vedere anni addietro. Forse tal gioco ha fatto il suo tempo e converrà pensare ad altra specie di trattenimento per divertire il pubblico e conseguire lo scopo di beneficenza per cui qui si tiene ogni anno. Vinta la cinquina, poi la tombola, ed anche la seconda tombola, al suono della banda precitata, la gente agglomerata sulla piazza si riversò pei borghi e molta parte di essa si dileguò entrando negli alberghi e in altri pubblici esercizi. Ma in questi non vi stette molto; poichè uno scoppio di bomba, la scappata di alcuni razzi e l'ascensione di un pallone areostatico, la fece correre un'altra volta in piazza V. E. Il rinomatissimo pirotecnico, sig. Carlo Meneghini di Mortegliano, teneva pronta molta bella roba da bruciare per divertire tutti gli accorsi a vedere. Fu un grande spettacolo quello dei fuochi artificiali! Il pallone areostatico con pioggia di fuoco fece un effetto bellissimo, le girandole furono una migliore dell'altra: l'ultima di queste poi riuscì d'una bellezza sorprendente. Fece scoppiare unanimi battimani e grida di: oh bella! la comparsa tra le fiammelle a varii e vivivissimi colori, gli sprazzi di luce e la pioggia di faville, dello stemma d'Italia in grande, con sotto e sopra a caratteri cubitali le parole « W l'Italia, W il Re. » L'illuminazione a bengala, in virtù della simmetria delle vie, piazza, ed edifizi, riuscì ciò che si può dire di maestosamente bello, incantevole.

Devo anch'io dunque far eco alle voci che correvano in piazza durante il trattenimento, cioè: bravo il pirotecnico Meneghini! E un bravo aggiungo anche all'on. Municipio che ha saputo preparare uno spettacolo così grato a tutti. Ma non ho finito ancora. La banda del 35.o, prima di lasciar Palma, verso le nove e mezzo, si radunò davanti al caffè Verza ancor pieno di signore e signori, per far udire le sue armonie.

Indi partì alla volta della stazione ferroviaria, suonando egregiamente, accompagnata da un vero nuvolo di persone d'ogni sesso e condizione, mentre il borgo Udine venne istantaneamente illuminato a bengala. Giunti alla stazione nuovi bengala, nuova scappata di razzi, entusiastiche grida: Viva la banda! Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva il Re! Ripetuti evviva al Sindaco presente, sig. A. D.r Antonelli. Urrà fragorosi alla partenza del treno che trasportava la banda, e le feste ebbero termine, lasciando in tutti allegria, soddisfazione e desiderio di averne altre di simili.

Il nuovo comandante del presidio di Palmanova.

A comandare il 2.o battaglione del 35.o fanteria, di presidio a Palmanova, con determinazione ministeriale 21 corr. è destinato il maggiore cav. Alvise Mario ora in servizio temporaneo al Distretto di Treviso.

TENTATO SUICIDIO.

Tolmezzo, 24 ottobre.

Alle 11 ant. di ier l'altro, in Lauco, accadde un luttuoso fatto.

Proveniente da Trieste, alloggia nella osteria di certo Romotto Pietro un giovane ventenne, che a Trieste dimorava in via Adriana Risorta al n. 131.

Egli, bevuto un quintino d'acquavite forte, si recò solo soletto in una cava di carbon fossile a circa duecento metri dall'abitato; e quivi sparossi due colpi di rivoltella, uno al torace ed uno alla tempia destra.

Tosto avvertito, accorse a prestargli i necessari aiuti il medico dott. Fioroli, il quale ebbe a riscontrare assai grave la ferita al torace.

Il povero giovane sta ora tra la vita o la morte.

Grave incendio. 25 mila lire di danno.

Tolmezzo, 24 ottobre.

Vengo informato di un grave incendio scoppiato verso la mezzanotte del venturo in una segheria di legnami posta sopra la frazione di Sostasio in Comune di Prato Carnico e proprietà di quel Sindaco signor Giov. Batt. Casali.

La segheria fu, in breve tempo ridotta in un mucchio di tizzoni fumanti e di cenere.

La popolazione, prontamente accorsa appena fu dato l'allarme, riuscì per ventura a isolare l'incendio al solo edifizio della segheria, salvando le taglie, i rastelli delle tavole e le attigue tettoie: il solo opificio fu distrutto, ma nonpertanto il danno si calcola a venticinquemila lire.

Il signor Casali però è coperto da assicurazione.

Oltrechè la popolazione, merita elogio anche il signor brigadiere dei carabinieri di Comeglians che celermente, assieme a due uomini, si recò sopraluogo e giunse in tempo di prestare l'opera propria.

La causa di tanto disastro la si ritiene accidentale. Ecco in qual modo raccontasi che l'incendio si sviluppasse.

Fu lasciato, essendo di domenica e quindi giorno di riposo, un solo uomo nella siega, quale custode un tal Giorgessi Gioachino di Avanza, che aveva lavorato l'intera notte precedente. Sulla sera, egli, per ripararsi dal freddo, accese il fuoco nella apposita cucina. Qualche favilla dev'essere caduta sopra le tavole e l'incendio sviluppatosi da sè. Il Giorgessi, che aspettava di essere sostituito da un altro custode, si lasciò vincere dal sonno — finchè di soprassalto svegliossi quando già le fiamme divampavano spaventevoli per ogni parte.

Bambino abbruciato.

Verso il mezzogiorno del 19 corr. in Barbeano (Spilimbergo) il bambino Bertuzzi Luigi d'anni 4, lasciato solo in casa, avvicinossi al focolare. Il fuoco gli si appese alle vesti; e il povero bambino riportò siffatte scottature che nel successivo giorno venti moriva.

Disdetta ad un Segretario.

Trasaghis, 23 ottobre.

Questo Consiglio comunale, in seguito ad istanze e reclami di alcuni amministrati per ordine della R. Prefettura trattati in Consiglio, nella seduta ordinaria del 22 andante, deliberò con voti 11 contro 8 di mettere in libertà questo Segretario Comunale. Ricorderanno i vostri lettori che la questione del Segretario diede luogo ad acri polemiche anche sul vostro giornale.

Funerali.

Pordenone, 21 ottobre.

Solenni i funebri d'oggi in onore della salma del signor Annibale Querini immaturamente sceso nella tomba.

Il corteo d'amici, le splendide onoranze, sieno sollievo al dolore che ne risentirà l'amico D.r Antonio.

Alle condoglianze di tutti unisco le mie. B.

Friulano condannato a Trieste.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

Ancora nel mese di maggio p. p. il sig. Arturo Polli, negoziante di qui, avendo riscontrati vari ammanchi di denaro a carico degli ex-suoi agenti Daniele Bergamasco e Giov. Tomba, credette opportuno di licenziarli soprassedendo per sempre dallo sporgere contro di essi qualsiasi accusa.

Senonchè il Bergamasco in onta a ciò non cessava dallo sparlare continuamente del suo principale, par cui questi si vide un bel giorno costretto di farlo arrestare.

Si fu allora che certo Giuseppe Vassel detto *Peppi del vin*, insieme al Tomba pensarono bene di accumulare accuse sopra accuse a carico del fratello dell'arrestato sig. Polli per trarne vendetta.

Nel giorno 18 agosto p. p. il Vassel s'incontrò con Ugo Polli in piazza della Borsa, lo fece arrestare da una guardia di P. S.; poi lo accusò di offesa alla M. S., di offesa ai membri della casa imperiale e di aver esaltate le azioni commesse dall'Oberdank, nei quali asserti egli fu potentemente suffragato da Giovanni Tomba individuo contro il quale pende un processo per truffa, da Stefano Stock individuo non ha guari sortito dall'ergastolo di Capodistria e da Giovanni Steffanutti pure individuo pregiudicato e da poco uscito dalle carceri criminali.

La Corte, in seguito alle emergenze processuali, trovò di condannare il sig. Ugo Polli al carcere duro per anni due ed al bando dagli Stati austriaci dopo espiata la pena.

Al busto delle donne.

A te, gentil, che cingi fianchi snelli
e che comprimi seni rigogliosi,
io non richieggo quanto sieno belli
i misteri di Venere gelosi;

parlami tu dei palpiti, di quelli
o misurati o lievi o vigorosi,
onesti, santi, indomiti, ribelli,
compressi bene o ad arte mal nascosi.

Busto discreto, dimmi il senso arcano
delle passioni ardenti e degli affetti,
d'ogni sospiro generoso o vano

che nelle tue pareti agita i petti.
Busto discreto, dimmi tu s'è vero
che il cuore della donna sia un mistero!

Udine, agosto 1888. *Sperone.*

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 24-10-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 25 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116,10 sul livello del mare millimetri	758.3	757.9	759.0	758.3
Umidità relativa	72	47	72	72
Stato del cielo	sereno	sereno	copert.	copert.
Acqua cadente, M M	=	—	—	—
Vento { direzione	—	SW	N	—
Vento { velocità chi.	0	3	5	0
Termom. centigrado	8.6	13.4	9.5	10.8

Temperatura massima 14 6 | Temp. minima
» minima 2.4 | all'aperto 0.4
Minima esterna nella notte 24 — 25 : 4.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 24 ottobre.

Tempo probabile:

Venti deboli vari, cielo generalmente sereno.

Passaggio di alpini.

Ieri fu di passaggio per la nostra città il battaglione alpino Cadore, proveniente da Conegliano. Verso le tre e mezza del pomeriggio, il battaglione è partito per Palmanova, suo quartiere d'inverno.

Vita militare.

Monaca cav. Carlo, maggiore nel reggimento Cavalleria Genova, è promosso tenente colonnello e destinato al regg. Cavalleria Piacenza.

Ferrero Stefano, capitano nel 35.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero o comandato al convitto nazionale militare di Siena per le funzioni di comandante in seconda ed aiutante maggiore.

Carradori Carlo, tenente nel regg. cavalleria Piacenza, è promosso capitano al regg. cavalleria Alessandria.

Mendini Giuseppe, capitano medico nel regg. cavalleria Piacenza è trasferito al comando del corpo di stato maggiore.

Farelli Celestino, tenente medico nel 91 fant. è promosso capitano e destinato al 35.o fant.

Monelli Ernesto, capitano medico nel regg. cavalleria Piacenza è trasferito al regg. cavalleria Catania.

Basta Luigi, tenente nel 35.o fanteria è promosso capitano e destinato al 35 o fanteria.

De Capitani D'Arzogo Ermenegildo, tenente nel 35.o fant. promosso capitano e destinato all' 89 fant.

Ruiz De Ballestreros Gaetano, tenente nel 36.o fant. promosso capitano nel 35.o fant. e comandato alla Scuola di guerra.

Carpa Gio. Marcello, sotto-tenente nel 35.o fant. promosso tenente nello stesso reggimento.

Sobrero Carlo, come sopra.

Cusani Visconti Lodovico sottotenente nel regg. Cavalleria Piacenza è promosso tenente.

Bazzanti Luigi, come sopra.

Nicolini Angelo, sottonente contabile al deposito allevamento cavalli in Palmanova, è promosso tenente.

Giglio Alessandro, sottotenente contabile al Distretto di Udine, è promosso tenente.

Baruchello Leopoldo, tenente veterinario al deposito allevamento cavalli in Palmanova è promosso capitano e destinato al reggimento cavalleria Piacenza.

Pigorini Oreste, tenente veterinario al Deposito allevamento cavalli di Persano, è trasferito al Deposito di Palmanova.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Le iscrizioni, anche nell' anno scolastico testè incominciato, in questa Scuola furono numerose e provano aversi essa conquistato buon nome e simpatia fra gli operai che ne approfittano.

Ne siamo lieti e per la Scuola e per la stessa gioventù operaia che la frequenta.

Teatro Minerva.

Non si può per certo aspettare dal teatro milanese produzioni d'un certo interesse, e bisogna accontentarsi, in quanto alla qualità delle commedie, di udire una serie di cosucce leggiere: però supplisce la bravura degli artisti nel dar vita a certe macchiette e brillanti situazioni create ad unico scopo di far ridere.

E a tal fine contribuiscono molto bene i signori F. Caravati, G. Cavalli e tutti gli altri artisti della Compagnia.

Completa poi lo spettacolo il ballo che anche ieri sera ottenne un bel successo. Fu assai applaudita la coppia danzante Sig.na E. Veronesi ed N. Vitulli per la precisione e slancio nell'esecuzione dei *passi a due*. N.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta:
1. *On qui pro quo*, scherzo comico di Giraud.
2. *I du ors*, vaudeville in un atto.
3. *L'Indovina*, ballo romantico in 5 quadri.

La bambina ritrovata.

Abbiamo narrato ieri il caso di quel povero contadino di Plasencis (Comune di Merotto di Tomba) Quargnolo Giovanni che aveva smarrita in Udine la propria figlia Grazia. Ora sentiamo che la sottenne fanciulla erasi pedestramente recata fino a Colloredo di Prato, nell'intenzione di rincasare; e che, sopraggiunta dalla notte, in quel paese era stata ricoverata. Nella giornata di ieri si ripresentò alla sua famiglia, in Plasencis.

Programma

dei pezzi che la banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale questa sera dalle 6 1/2 alle 8 pomeridiane.

Marcia « Motivi Aida » — Verdi
Potpourry «Barbiere di Siviglia» — Rossini
Valzer « Lo 99 cannelle » — Roggero
Rimembranze « La forza del Destino » — Verdi
Finale II « La Precauzioni » — Petrella
Mazurka « L'Italia a Torino » — Gemme
Polka « Ottobrata » — Cecchi

Posta economica.

Al signor Guido C., Milano. — Ella dice nella sua circolare a stampa, che oggi abbiamo avuto la compiacenza di leggere, che il rispettabile Pubblico italiano accoglie con ognora crescente simpatia le *sciarade*, i *rebus*, i *logogrifi* e si offre di somministrarne, verso compenso, a tutti i Giornali della penisola e delle isole.

Noi la lodiamo per questa iniziativa di *commercio letterario*, e ci rallegriamo vieppiù per la persuasione che Ella può avere della fecondità del suo spirito.

Riguardo all'invito che Ella ci fa di fare *prova* di questo allettamento pei Soci, dobbiamo dirle di averla già fatta; ma qui, in Friuli, non è riuscita. E quasi ne godiamo, perchè ci fu cagione di credere essere i Friulani gente più seria di altri connazionali.

Ah! caro signor Guido C., noi speravamo invece che i tempi delle *sciarade* e dei *rebus* fossero finiti e che l'ingegno letterario si volgesse a studii educativi, e ad industrie più decorose.

La Direzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1555 - II.

Giunta Municipale di Fontanafredda.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto 10 Novembre p. v. al posto di Maestro delle Classi inferiori della Scuola della Frazione di Vigonovo per l'anno scolastico 1888 89, al qual posto è annesso lo stipendio di lire 750.

Ogni aspirante deve corredare l'istanza dei documenti prescritti dalla Legge.

L'eletto deve tosto assumere le funzioni.

Fontanafredda, 21 ottobre 1888.

Il Sindaco
Nicolò Dr Zilli.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

Bovini.

Udine, 25 ottobre.

Al mercato di lunedì a Palmanova vi saranno stati circa 800 animali bovini, ma per il numero molto scarso dei compratori gli affari furono assai esigui.

Si fece qualche acquisto di buoi da macello sulle basi dei prezzi soliti. Il resto è stato poco negoziato mancando i compratori toscani.

Ci si dice che a Villa Santina vi sia stato un bel mercato e che non abbiano mancato nè i venditori nè i compratori. Ci consta diffatti di un gran numero di affari concluso e si lamenta solamente che i prezzi siano stati piuttosto bassi e per nulla migliori ai precedenti.

Ecco come si quotò al quintale a peso morto la carne macellata nella decorsa settimana.

Bovi di I qualità	da L.	110	a	116
Vacche	»	95	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	»	82	»	88
» da latte	»	75	»	78

Foraggi.

Nessuna variazione avenne in quest'ultimo periodo neppure nell' articolo foraggi.

La quantità portata in vendita sul nostro mercato fuori porta Poscolle è stata mediocre, e i prezzi non subirono oscillazioni di sorta.

Ecco come si quotarono al quintale, schiavo di dazio:

Fieno di I.a qualità	da L.	4.25	a	5.—
» della bassa	»	3.—	»	4.—
Paglia	»	2 80	»	3.20
Erba Spagna	»	4.50	»	6 —

Vini.

Si lamenta fortemente e da quasi tutti i possidenti che la qualità del vino nuovo riuscì molto scadente.

L'avevamo preveduto e diffatti non poteva essere altrimenti appunto per le molte pioggie avute al momento della maturazione dell'uva e per la malattia della stessa.

Si crede che quest' anno i prezzi dei vini nuovi saranno bassi, non solo per le qualità scadenti ma anche perchè la bassa Italia ha fatto un abbondantissimo raccolto d'uve che non potrà sfogare se non a prezzi molto ridotti.

Mercato granario.

Udine, 25 ottobre.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	L.	—.—	a	—.—
Granoturco nuovo	»	10 65	»	11.90
» vecchio	»	12.—	»	12.50
Giallone	»	12.70	»	—.—
Pignoletto	»	—.—	»	—.—
Segala	»	10.80	»	—.—
Sorgorosso	»	5.50	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	—.—	»	—.—

Le scuole italiane all'estero.

Mentre si polemizza tra Francia ed Italia pei decreti sulle scuole di Tunisi, e ieri stesso fu consegnata una risposta non del tutto soddisfacente al nostro console; noi vediamo con soddisfazione che le scuole italiane di Tunisi sono frequentatissime, tanto che i locali sono insufficienti e si dovettero collocare i ragazzi anche al pianterreno nel palazzo del Consolato.

Il ministro Crispi lodevolmente pensa di offrire valido sussidio ed appoggio alle scuole italiane all'estero; ed oggi si annuncia la nomina di direttori centrali nelle scuole italiane di Costantinopoli, Tunisi, Alessandria d'Egitto e Smirne.

Il grosso deficit

dell'Esposizione di Bologna.

L'Esposizione di Bologna si chiude senza che nessuno sapesse più della sua esistenza; si chiude lasciando trecentomila lire di *deficit*, e tutte le azioni perdute, e il sussidio del governo — 600,000 lire — sciupate e il concorso del municipio andato a male.

I visitatori non sono mancati; ma tutto era organizzato male. Per darne una prova, due fatti soli: nella sala dei concerti non ci poteva stare più pubblico da portare un incasso di 5000 lire e per certe esecuzioni orchestrali se ne spendeva il doppio; il teatro comunale doveva stare aperto di estate, come se in una sala chiusa sia andata mai di giugno a rinchiudersi della gente!

Lo Czar a Berlino.

Berlino, 23. Lo czar tornerà a Pietroburgo il 27 e vi si tratterrà un giorno per recarsi quindi a Copenaghen pel giubileo.

Al suo ritorno passerà da Berlino per restituire la visita all' imperatore Guglielmo.

Oltre un miliardo.

Si ha da Parigi che le spese richieste dal ministro della guerra occorrenti per l'esercito ammontano ad un miliardo e settantacinque milioni.

Questa notizia ha destato molta sensazione.

Madonna di fuoco e Madonna di neve, racconto di *G. Faldella*. — Milano, Alfredo Brigola e C., editori. — Prezzo L. 2.50.

Quelli fra i lettori nostri che amano i forti contrasti dei caratteri e dei sentimenti, in questo racconto psicologico del Faldella troveranno pascolo dilettevole, senza dubbio. *Speranza*, il *Fornaciaio*, *Fede*, di lui sorella — ecco tre tipi intorno a cui la fantasia dell'A. ha lavorato con predilezione. Il loro muoversi, il loro sentire è *logico*. Nervosa, la Speranza si eccitarà facilmente, scambiando il fremito de' suoi nervi colla passione: vita a scatti, a scosse, ora accasciata, ora imperante: risoluzioni estreme — anche bizzarre — finchè, per una ultima fiammata de' suoi nervi esaltati, la sua vita si spegne violentemente. Fede — un'altra donna *nervosa* — ma d'indole più cupa, più ostinata: malata, esaurientesi lentamente, ha le pertinaci avversioni e gli affetti egoistici degli ammalati: anche davanti alla bara, che racchiude l'avversata Speranza, ella conserverà il sarcasmo bilioso contro di lei. Ludovico, il fornaciaio, natura timida, che ricorre alla menzogna perchè ha paura di *uccidere* la *sorella*, come questa gli profetizza in un *assalto*: mezzo carattere, con le relative mezze passioni, finisce coll'essere causa involontaria ed incosciente del suicidio di Speranza..

E come sfondo al quadro, i pettegolezzi dei piccoli villaggi, che vanno a finire nella camera dove sta inchiodata a letto la Fede — o nella farmacia — o nella canonica; e l'agitarsi di que' piccoli esseri che nel pettegolezzo hanno l'unica risorsa pel loro spirito angusto. Il racconto del Faldella, in molte sue parti, arieggia la satira, colla semplice dipintura di costumi e di persone reali; perchè il suo libro certo in molte parti la realtà riproduce con evidenza. *Madonna di fuoco* e *Madonna di neve* è un racconto del quale si può coscienziosamente consigliare la lettura. Perciò appunto volemmo oggi dare questo breve cenno: poichè di elogi nostri l' Autore, già noto per altri suoi lavori pregevoli, non aveva bisogno.

La edizione è elegante, nitida, accurata — come tutte le edizioni del Brigola e comp.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo, 25. Il giornale *Norvost* riafferma l'esistenza di un accordo Anglo Italiano, il quale stabilirebbe che l'Italia assisterebbe l'Inghilterra con un corpo d'esercito operante nell'Asia minore, se i possedimenti del Sultano fossero minacciati, e in ricambio l' Inghilterra proteggerebbe le coste italiane se minacciate.

Berlino, 25. La *Politiche Nachrichter* dice che l' Imperatore visiterà Bismarck il 29 ottobre a Friedrichsruhe.

Belgrado, 25. E' scoppiata una crisi ministeriale; Protsch assumerebbe la Presidenza.

Per le scuole di Tunisi.

Parigi, 25. Assicurasi che nei colloqui fra Menabrea e Goblet, questi riconobbe la non applicabilità dei decreti in Tunisia alle scuole delle Associazioni italiane esistenti, ma sostenne l' applicabilità agl' Istituti futuri.

Menabrea rispose l' Italia ritenere che non fossero applicabili alle scuole delle Associazioni italiane nè presenti nè future.

La lega terribile.

Londra, 24. Webster dichiarò ieri alla Commissione nell'affare del *Times* contro i parnellisti che esiste un'intima unione fra i capi della Lega agraria, i deputati parnellisti e parecchi altri membri della Lega, i quali predicano apertamente il disordine e raccomandano la uccisione, gli assassini.

Egli farà conoscere al tribunale tutti i fatti che si riferiscono a lettere di notevoli parnellisti, e indicherà i nomi di coloro che le comunicarono al *Times* e così pure qual prezzo abbiano per ciò ricevuto.

Il divorzio fu pronunciato.

Belgrado, 14. Il foglio ufficiale pubblica uno scritto motivato del Re nel quale invita il Metropolita, quale supremo pastore della Chiesa serba autonoma a pronunziare il divorzio.

Segue indi un documento del Metropolita col quale viene dichiarato sciolto il matrimonio conchiuso il 5 ottobre 1875 fra il Re di Serbia e Natalia mediante benedizione arcivescovile.

I concentramenti russi.

Vienna, 24. Il *Fremdenblatt*, polemizzando contro altri giornali intorno alle notizie dei concentramenti di truppe russe, dice:

Anche per noi la forza è una garanzia della pace europea e anche noi conosciamo esattamente la nostra potenza, ma a punto per questo si dovrebbe nel vero interesse di tutti i circoli tener d'occhio tutti gli avvenimenti, e non nascondere o travisare nulla.

Noi abbiamo constatato, in base ad informazioni ineccepibili, un fatto, e con esso abbiamo provato che nell' Austria-Ungheria si ha l'occhio acuto per tutti gli avvenimenti fuori de' suoi confini. Proclamento per questa ragione nessuno ha da tremare assolutamente.

Le vendette in Albania.

Scutari, 24. Causa il rifiuto dei Mirditi di risarcire il bestiame rubato, incominciarono già le vendette di sangue. Alcuni montenegrini assassinarono questa mane presso il lago di Scutari due pescatori albanesi maomettani.

Non si conoscono ancora i dettagli che accompagnarono questo delitto, il quale è generalmente ritenuto siccome un segnale della ripresa delle ostilità fra due tribù nemiche.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

AL SORDI

Persona che con un semplice rimedio fu guarita dalla Sordità e dai rumori nella testa, che l'affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgo-nuovo, Milano.

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o goccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio.*

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d'esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile, indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc.

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d'uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

P. G. LIEBIG
Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l'ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 24. Rendita ital. 1 gen. 96.88 a 96.08 id. 1 luglio 98.00 a 98.15.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 330. — a 330. id. Banca di Credito Veneto da 262 a 262 id. Società Veneta di Costruz. la a Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da , a . a tre mesi da 123.75 a 124.— Francia sconto 3, a vista da 100.85 a 101 15, Londra sconto 3, a vista da 25.26 a 25.31 a tre mesi da 25.32 a 25. 0 Svizzera sconto 4, a vista da 100 50 a 100.80 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.1/2 a 209.7/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.5/8 a 209 10;

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 24. Rend. Ital. da 97 12 a .—.67 Cambi Londra da 25.28 a .30. Camb Francia da 101.15. a 100.10; Cambi Berlino da 124.14 1/2 a 124.05

FIRENZE, 24. Rend. Italiana 98 07 1/2 Cambi Londra 25 34 — Cambi Francia 101.19 1/2 Az. F. Mer 702.— Az. Mobiliare 982 00.

GENOVA, 24 M. buona Rendita Italiana 98.05 Az. Banca Naz. 2115 Az. Mobiliare 980.00 Az. Fer. Mer 702 00 Az. Fer. Med. 623.00.

ROMA, 24. Rendita Italiana 98.05 Az. Banca Generale 673.50

PARTICOLARI

Parigi, 26. Chiusa R. ital. 96.90.

Vienna, 25. Rendita Austriaca carta 82 20 Id. aust. arg 82.70. Id. aust. oro 110.05 Londra 121.60. Napoleoni 9.64.

Milano, 26. Rend. Ital. 98.12 Serali 98.07. Napoleoni 20.14. Marchi 124.75.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 24.

Lievi oscillazioni ed una tenue migliorìa nella tendenza, la quale è però in parte paralizzata della situazione nuovamente sfavorevole dei mercati monetari e più specialmente di quelli di Berlino e da Vienna, dove le prolungazioni sono difficili. Gli sconti privati che a Berlino erano sin qui modici, rialzarono al 5 1/2 0/0.

I cambi pronti fermi in apertura, chiusero più deboli. Per quelli a consegna lunga, è sempre viva la domanda.

Napol 9.64. a 9.65. Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12.15 a 12.17 Lire Turche 10.95 a 10.97. Londra da 121.6/8 a 122.00 Francia da 47.95 a 48.10 Italia 47.50 a 47 60 , Bancanotte italiane da 47.55 a 47.05. Dette Germaniche da 59.60 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 82.15 a 82.30. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.00 a 101.25 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.00 a 92.25 Credit da 311.50 a 312.50.

Rendita Italiana 94.7/8 da 95 1/2 Greci 5 0/0 da fr. 417.00 a 420 00.

VIENNA, 24.

Azioni Credit 311.75. Biglietti 1860 140.25. Detti 1864 172.25 Rendita austriaca in carta 82.22 Ferrate dello Stato 247.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 305.25. Loyd austriaco 447 .Banca anglo austriaca 112.75 Lombarde 104 25 Union Banck 212 30 Landerbank 220.50 Prestito comunale viennese 142.—. Rendita austriaca in oro 110.10. Detta ungherese in oro 6.0/0 Detta 4 0/0 101.10 Detta in carta 92 20 Azioni tabacchi 101 25 Calma.

LONDRA, 24. Italiano 95 3/8 — Inglese 97 7/16.

BERLINO, 24. Mobiliare 164 00. Austriache 201.— Lombarde . Rendita Italiane 95 80.

PARIGI, 24. Rendita Fr. 3 0/0 85.00. Rendita 3 0/0 82.50 Rendita 4 1/2 105.73 Rend. italiana 96 60 Cambio su Londra 25.33. Consolidato inglese 97. 7/16 Obbligazioni ferr. italiane 302.— Cambio italiano 11/16. Rendita turca 15.72 Banca di Parigi 871. Ferrovie tunisine 501.75. Prestito egiziano 424.37 Prestito spagnuolo est. 73.1/2 Banca di sconto 507. Banca ottomana 533.75 Cred. fondiario 1368 Azioni Suez 2233.

AMARO CHIUSSI

preparato con ***Erbe Alpine*** *nella farmacia di* ***GIUSEPPE CHIUSSI*** *in* ***Tolmezzo****, presso la quale si vende in bottiglie da L. 3 e da L. 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè. Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA
Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di **OTTOBRE** e **NOVEMBRE 1888** per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Sirio***	*partirà* 15 *Ottobre*	1888
» » ***Umberto I.***	» 1 *Novembre*	»
» » ***Regina Margherita***	» 15 »	»
» » ***Manilla***	» 30 »	»

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Po***	*partirà il* 22 *Ottobre*	1888
» » ***Roma***	» 8 *Novembre*	»
» » ***Birmania***	» 22 »	»

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5, Galleria Principe di Napoli,** NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

In Udine Petrozzi parruc. Piazza V. E. Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Ferrara, L. Borzani parr. del Teatro Via Giovecca, 6 — Rovigo A. Minelli — Padova — Beden via S. Lorenzo — Venezia, Longega, Campo S. Salvatore — Pordenone, Polese Antonio farm. Piazza Centrale — Modena Leandro Franchini via Emilia — Parma Ghinelli Ciampo — Piacenza Perinetti Giuseppe 1 Strada S. Antonino — Lodi Gandini E. Corso Porta D'Adda — Milano Pietro Gianotti 2 Via S. Margherita — Brescia Giudici Alessandro parrucchiere — Verona Galli Francesco parrucchiere via Nuova e Castellani Emporio via Dogana ponte Navi — Lucca G. Lencioni e comp. Via S. Girolamo — Pisa Buonoristiano Lungo L'Arno Reggio 4 — Livorno V. Berliccioni 32 via S. Francesco — Firenze Torello Bernini 2 via Rondinelli.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 8. Depositi come sopra segnati.

Deposito in Udine come sopra, ed in tutti i profumieri di tutte le città d'Italia.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesscconi e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri lifantici, delle gambe dei puledri usato come *rivulsivo*; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Avvisi in quarta pagina a miti prezzi.

L' Ufficio Periodici - HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all'anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*